

La moglie di Don Giovanni

Carlo Terron - La Moglie di Don Giovanni

LA MOGLIE DI DON GIOVANNI

Ritratto in tre atti

di Carlo Terron

Personaggi

VALENTINA

GIOVANNI

FELICIANO

DIRCE

LEO

JOLE

TRE GIOVINETTE

In principio era il sesso...

S. Przybyszewkj

Ricchezza, eleganza, fiori, due usci e qualche altra cosa, in un salotto, in casa di Giovanni dove possano andare e venire e discorrere dei borghesi per bene che, tutto considerato, hanno del tempo da buttar via: e, al secondo atto, del denaro sufficiente per frequentare una spiaggia di lusso.

ATTO PRIMO

Non solo bene che la gente
sia scandalizzata di tanto in tanto;
ma necessario per il progresso sociale
che sia scandalizzata con
una certa frequenza

G. B. Shaw

Piuttosto di fretta, molto irritato, e con tutta l'intenzione di entrare da un uscio per uscire dall'altro, entra Giovanni. bello come un giovane animale quando bello.
Lo segue Dirce la quale gli stava alle calcagna da tempo, come si vedrà.

GIOVANNI Qua. Considerato che non si può evitare, la scena madre facciamola

qua. (E si mette a sedere. La donna gli viene dietro e gli dà due schiaffi). Non bastava uno?

DIRCE Nega, nega, se ne sei capace.

GIOVANNI Facciamo presto, Dirce; ho fame.

DIRCE Hai fame. Due ore. Salito da lei alle cinque, ora sono le sette. Hai fame.

GIOVANNI (che non ha ancora deciso il tono da assumere) Sai, verso le sette io comincio sempre ad aver fame. Non esiste un vero e proprio rapporto di causa ad effetto.

DIRCE Infame! Infame!

Egli la sogguarda, fa un gesto evasivo e poi ripara su una specie di provocante timidezza.

Come le bestie. la prima parola, sempre, dopo: ho fame. Sei soltanto fisiologia.

GIOVANNI Tutto quello che vuoi ma non cominciamo dalla fisiologia. Se parti dalla fisiologia, prima di giungere alle grandi manovre del sentimento non ti ci vuole meno di un'ora. Avevi iniziato bene. La donna che comincia con gli schiaffi promette di far presto.

DIRCE (ora lasciandosi andare) Oh Gianni, come puoi trattarmi cos'?

GIOVANNI Ottimamente.

DIRCE (ma riscattando subito) Bada. Non portarmi alla disperazione.

GIOVANNI Continua come prima. Andava bene. O vuoi che continui io per te? (Col tono di recitare la parte di lei). Ti ho sacrificato la mia vita. Sei un uomo volgare, senza cuore, e fisiologico. Un marito indegno, senza nulla di sacro: né la casa, né la famiglia, né il matrimonio. Non so perché ti abbia amato...

DIRCE E ti ami. Non lo so, non lo so, infatti. Con te la verità questa. Perché ti conosco, tutte ti conosciamo. Tu non sei nulla, povero Gianni, ma nulla del tutto. Nemmeno ora riesci ad essere qualche cosa col tuo cinismo a buon mercato. Nulla. Soltanto un magnifico animale, buono da coricarsi accanto. Eppure riesci a far soffrire. Tutta la tua forza qui: tradire. Sei così poco che, forse, se tu fossi un uomo fedele non riusciresti a interessare una donna per una settimana.

GIOVANNI La forza della fisiologia.

DIRCE Appunto. E sei così sciocco da non riuscire nemmeno a rendertene conto.

GIOVANNI (seccato) La verità che tu sei una donna troppo complicata per me. Vedi, io sono soprattutto un uomo sano, normale e abbastanza vigoroso e non comprendo le complicazioni. La natura ha dato all'uomo un certo numero di funzioni, tutte piacevoli quando uno sano, normale e vigoroso: il letto, la tavola, il

fresco dell'acqua sul corpo nudo, il caldo del sole sulla pelle, il sonno pro-fondo dopo la fatica. S, per me, la fame, dopo essere stato a letto in due, naturale e piacevole. Ti sembrer volgare, ma io provo un certo piacere perfino quando svuoto il mio corpo. E trovo che il naturale compimento di queste funzioni sufficiente a fare un uomo contento ed anche passabilmente onesto.

DIRCE (sul punto di svenirgli fra le braccia) Oh Gianni... e tu oggi mi hai tradito.

Egli la sbircia preoccupato e torna subito timoroso.

GIOVANNI Con questo discorso ero persuaso di disgustarti di me, cara.

DIRCE Non ti piaccio pi. Dimmelo brutalmente: non ti piaccio pi.

GIOVANNI Non te lo dico. E tanto meno brutalmente. Perch non mi dovresti piacere pi. Una bella donna deve sempre piacere.

DIRCE E allora, perch mi hai tradito?

GIOVANNI Auff! Probabilmente perch non sei tu sola ad essere una bella donna. Va bene?

DIRCE E pi bella di me. Allora pi bella di me.

GIOVANNI Cos no. Cos non posso pi io. Tra noi la cosa non pi semplice come dovrebbe essere. Abbi pazienza.

DIRCE (tragico) Ti ammazzo. E mi suicido!

Dall'interno giunge il rumore di una porta aperta e richiusa.

GIOVANNI Attenta. Mia moglie. (E se ne va sbuffando)

DIRCE Gianni, Gianni; mi lasci cos?

Un attimo ed entra Valentina. Dirce le corre incontro, le getta le braccia al collo e scoppia in pianto.

Oh Valentina, tuo marito mi tradisce!

VALENTINA Sempre la solita esagerata, Dirce.

DIRCE Sotto gli occhi. Nemmeno il riguardo di negare. Unora fa. Ed io l, a fargli la posta, mentre lui e quell'altra... capisci. Oh, orribile.

VALENTINA Questo non degno di te.

DIRCE E sono tanto vile da non trovare la forza di staccarmene. un essere spregevole.

VALENTINA Non dirne troppo male, povero caro.

Mentre si va togliendo il cappello, si sfilia i guanti e sorride nello specchio al suo

bel volto ironico. Essa un continuo azzardo affiorante in un perpetuo e incontenibile riso, che ora si affievolisce e si acqueta nel compiaciuto rifugiarsi di pensieri morbidi e di toni molli; ora si esalta e prorompe nell'improvviso e alterno scattare della parola audace e della più audace idea. All'improvviso che si mette a piangere in silenzio:

non metterti a piangere, ora. Non avvilirti così. Te l'ho già detto, questo non è il modo. Scusa, così melodrammatica, con lui. Gianni non capisce queste cose. Per lui sono complicazioni. delizioso quando pronuncia questa parola: complicazioni. Ed eccitante. Non trovi?

DIRCE Valentina! Ci ha tradite!

VALENTINA Hai ragione cara. Divagavo.

DIRCE Viene via, ora, da lei.

VALENTINA (di colpo, apprensiva, quasi dura) Lei chi?

DIRCE La Drei.

VALENTINA (sottovoce) Ah.

DIRCE Perché dici ah?

VALENTINA Dico così: ah. Che dovrei dire? Non la prima volta.

DIRCE Hai detto quell'ah in un modo...

VALENTINA Come l'ho detto, Dirce?

DIRCE Non so. Non ti capisco. Nella mia situazione io non ho il diritto di rimproverarti... (Ci pensa su) Ma poi sì, ce l'ho: la colpa in gran parte tua. Fosti tu a invitarla, a farla venire per casa. Tu lo conosci. Ed ora siamo a questo, di nuovo. tuo marito. Infine. E se tradisce me, tradisce anche te.

VALENTINA Evidente. Quando un uomo sposato tradisce l'amante, le corna si estendono automaticamente anche alla moglie.

DIRCE Scusa, volevo dire viceversa.

VALENTINA Un semplice lapsus.

DIRCE Non così, Valentina. Così mi sembrerebbe veramente in colpa verso di te.

VALENTINA In colpa verso di me, tu, cara?

DIRCE ... te così buona, intelligente, coraggiosa.

VALENTINA Non ho fatto che seguire il mio istinto.

DIRCE Il tuo istinto eccezionale. Conoscendo tuo marito, sapendo che non poteva fare a meno di tradirti, facesti in modo che ti tradisse con me.

VALENTINA Che conosco, che stimo, a cui voglio bene. Tale e quale come se fosse con me.

DIRCE Valentina, ora che ci penso: fosti tu a gettarmici fra le braccia.

VALENTINA Ci saresti caduta ugualmente, cara. il tuo destino. E, del resto, nessuna donna gli resiste. Sarebbe accaduto fatalmente. Finzioni, difficoltà, complicazioni. E cos invece tutto pi semplice e naturale: io e te.

DIRCE Ma non siamo io e te sole, Valentina.

VALENTINA Ho sempre pensato che tu fossi un po esclusivista.

DIRCE Tu sei sua moglie, hai diritto che ti rispetti. Devi fargli delle scenate.

VALENTINA Quelle gliele fai gi tu.

DIRCE Te ti teme. Io non capisco, non mi rendo conto, ma tu eserciti un potere diverso su di lui. Hai sempre esercitato uno strano potere, fin dal collegio. Ti temevamo tutte. Sei la mia pi intima amica, eppure ti conosco sempre meno. Ma tu, lo ami, tuo marito?

VALENTINA (sinceramente e poi sfuggendo) Sintende che lo amo. quando si ama profondamente che si accettano con gioia le sofferenze delle persone alle quali si vuol bene.

DIRCE Lo ami spiritualmente!

VALENTINA (ridendo a squillo) Oh no !... Come si pu amare spiritualmente Gianni? No, no.

DIRCE Tu non conosci questa gelosia che toglie la ragione. Con lui come una sottrazione fisica, una ferita nel corpo.

VALENTINA Non dire volgarit, adesso. Le volgarit, sono una delle poche cose che sia concesso alle persone per bene di fare, ma che non permesso assolutamente di nominare.

DIRCE Bisogna che tu faccia qualche cosa, ti dico.

VALENTINA Vediamo. (Ora in altro tono, apparentemente noncurante, ma tutto morbida curiosit) Come stato con te? Dico, recentemente; lultima volta?

DIRCE Come puoi? Mi fai arrossire.

VALENTINA (andandole vicina e persuadendola anche con unamiche-vole carezza) Saltiamo i preamboli. Abbiamo tutto linteresse a mantenerci unite noi due.

DIRCE Sei una donna straordinaria.

VALENTINA E dunque?

DIRCE Gioved.

VALENTINA Non notasti nulla di nuovo?

DIRCE Sai bene, per lui in quei momenti...

VALENTINA (sorridente) So bene.

DIRCE Il solito animale, dolce e prepotente.

VALENTINA Con la sua gran forza... Poi saddormenta.

DIRCE E quando si sveglia chiede da mangiare.

VALENTINA (chiss perch, seria) Ancora il solito.

DIRCE Per lui tutte le donne sono uguali.

VALENTINA (leggera e noncurante) E dunque tutto si accomoder. Baster solo un po di tatto. Ti mostrerai elegante, disinvolta, un po tenera, senza esagerazione... Sai com Gianni. Soprattutto non perdere il tuo stile. Una donna che dimentica il suo stile rinuncia a tre quarti della sua seduzione.

DIRCE Tuo marito ha ancora sul corpo il profumo di un'altra donna, e tu parli di stile. Se io scoprissi che mio marito mi tradisce farei linferno in casa.

VALENTINA Speriamo, ce non ti debba accadere, cara.

DIRCE Vedi, il trovarmi sola a soffrire che mi fa soffrire ancor di pi; questo sentirmi consolata da te senza poter fare altrettanto. Se ci potessimo consolare a vicenda mi sentirei pi sollevata. Cos, invece, mi devo assumere anche la tua parte.

VALENTINA Ti sono riconoscente di questi sentimenti. Ma ci che mi pu consolare proprio il sapere che sei tu la sua amica, piuttosto di un'altra. Affidati a me. E ti prometto che sar lui stesso, domani, a cercare di te. (Accompagnandola verso luscio) E sii tranquilla.

DIRCE Su questo non posso impegnarmi, ma cercher.

VALENTINA Brava; cos va bene.

Si baciano amichevolmente.

DIRCE Forse un po immorale ci che stiamo facendo, Valentina.

VALENTINA Forse. Ma non aggiungere le sofferenze morali a quelle del sentimento, ora.

DIRCE Ciao.

VALENTINA Arrivederci, cara.

Laccompagna fuori e rientra subito. Resta un po assorta e, via via, sul volto le affiora si diffonde e si accende fino a illuminarlo tutto, un senso nuovo di soddisfazione che si fa gioia e riso aperto alla fine. Ora la voce di Giovanni dall'interno.

GIOVANNI Valentina.

VALENTINA Caro?

GIOVANNI (apparendo sulluscio, e cauto) Non eri sola?

VALENTINA Dirce. salita un momento a salutarmi.

GIOVANNI Ci mettiamo a tavola?

VALENTINA Ma io non ho appetito.

GIOVANNI (non del tutto rassicurato) Non hai appetito?

VALENTINA Ho mangiucchiato qualche cosa, qua e l, nel pomeriggio.

GIOVANNI Ma io ce lho.

VALENTINA Ed giusto che tu lo abbia. Cenerai solo.

GIOVANNI (dopo una pausa) Vorrei sapere perch non hai appetito.

VALENTINA Chiss perch viene appetito o no?

GIOVANNI Ho sempre la vaga impressione che tu mi prenda in giro. Dove sei stata oggi?

VALENTINA Geloso?

GIOVANNI Ti dispiace?

VALENTINA No, no, ma...

GIOVANNI (quasi aggressivo) Ma che? Non sarebbe il mio diritto?

VALENTINA No, Gianni; geloso tu?

GIOVANNI Perch no, geloso di mia moglie, io?

VALENTINA Perch ti voglio bene, fedelmente bene.

GIOVANNI Mah. Quando sei fra le mie braccia, allora si, ma poi, in qualche momento, non so...

VALENTINA Perch mi hai scelto in moglie, allora?

GIOVANNI Non so di preciso se abbia scelto o se sia stato scelto.

VALENTINA (ridendo) Sedotto. Don Giovanni sedotto. Caro. (Gli getta le braccia al collo e lo bacia a lungo)

GIOVANNI Intanto non mi hai ancora detto dove sei stata.

VALENTINA Qua e l, dalluna e dallaltra delle mie amiche.

GIOVANNI (seccato) Le tue amiche. Possibile che si debbano avere sempre le tue amiche fra i piedi? Tutto il pomeriggio con le tue amiche sei stata?

VALENTINA Pi tardi ho fatto una passeggiata con Leo che mi ha accompagnata a casa.

GIOVANNI Anche codesto Leo comincia a darmi ai nervi.

VALENTINA Siamo cresciuti insieme.

GIOVANNI Ora per avete cessato di crescere da un pezzo.

VALENTINA (socchiudendo un suo pensiero segreto) Povero Leo.

GIOVANNI Non mi hai ancora chiesto dove sono stato io.

VALENTINA Mi fido di te. Ti dispiace che mi fidi di te?

GIOVANNI (gaio, ma non troppo) - Ebbene s.

VALENTINA Ma io non posso dubitare di te per farti piacere.

GIOVANNI E allora, se ti fidi cos... (e forse vorrebbe sottintendere: te le meriti)

VALENTINA Mi fido cos.

GIOVANNI Non pensi proprio di sedere a cena con me?

VALENTINA No. Desideri che ti serva in tavola io o preferisci la cameriera? una bella ragazza, Jole. Fine, piena di vita e di salute. un piacere soltanto vedersela intorno.

GIOVANNI Senti...!

VALENTINA (finta candida) Trattamela bene, Giovanni. diventato cos difficile conservare la servit.

GIOVANNI (ora ridendo) Se non vuoi altro...

VALENTINA Altro. A tavola, caro.

GIOVANNI Proprio altro?

VALENTINA Altro.

GIOVANNI Un bacio, per esempio, non lo vuoi?

VALENTINA A me non proprio necessario. Ma se non puoi farne a meno tu...

GIOVANNI Posso benissimo farne a meno anchio.

VALENTINA A cena.

Via Giovanni. E gi rientra Jole, la cameriera.

JOLE Signora, gioved.

VALENTINA Pu darsi, cara.

JOLE Il signor Feliciano. Mi avete raccomandato di ricordarvi i gioved del signor Feliciano. La cuoca ha gi preparato tutto.

VALENTINA Allora, qui, tra poco. Devi sapere che il professore ha le sue abitudini. Guai se non trova i suoi pasticcini cotti a dovere e il suo rosolio; perde tutto il suo spirito. Appena giunge, porterai i vassoi e poi tornerai a servire il padrone.

JOLE Spetta ad Anselmo servire in tavola.

VALENTINA Preferisco che te ne occupi tu. Sei contenta del padrone?

JOLE Oh, gentile con me.

VALENTINA Soltanto?

JOLE Eh?

VALENTINA Dico, ti pare soltanto gentile?

JOLE Mi pare anche un bel giovanotto.

VALENTINA Solamente?

JOLE Anche forte.

VALENTINA Sai, piace molto a tutte le donne. Intorno a lui, al suo corpo, voglio dire, c'è come una aureola. Aureola calda di tutti i desideri che desta.

La servetta resta allocchita.

Eh?...

JOLE Signora, io non so cosa sia una aureola.

VALENTINA Mi dimenticavo di dirti che lui fa colazione a letto e dovrai occuparti tu anche di questo. Ti dispiace?

JOLE No, no, se queste sono le abitudini della casa...

VALENTINA Perch'porti i capelli così tirati sulla nuca? Starebbero molto meglio sciolti. Li hai così morbidi.

JOLE Davvero, signora?

VALENTINA Certamente. Il tuo visetto ci guadagnerebbe. (La pendola suona le ore) Ecco, ora puoi andare ad aprire.

JOLE Ma non hanno suonato.

VALENTINA Tu non conosci il professore. Il giovedì che tardasse di mezzo minuto bisognerebbe pensare a una disgrazia.

Squilla il campanello.

Hai visto?

Via Jole. Valentina va incontro a Feliciano. Egli entra e le dà un bacio affettuoso, da vecchio amico paterno. Poco dopo la cameriera rientra spingendo un tavolino a rotelle guarnito di dolci e liquori.

FELICIANO Sola?

VALENTINA Giovanni di lì che cena.

FELICIANO Lasci il tuo marito cenare solo?

VALENTINA Nulla al mondo mi farebbe rinunciare a una conversazione intima col mio vecchio Feliciano.

FELICIANO Che ragioni hai per credere che debba essere una conversazione intima?

VALENTINA Con voi la conversazione sempre intima, anche quando non lo volete e non ne avete l'aria. Ci sono uomini che, in pochi minuti di colloquio con una donna, riescono a spingersi in zone di cose segrete intimistiche nelle quali un marito non giunge in venti anni di matrimonio.

FELICIANO Ci dipende dalle donne e non da chi conversa con loro.

VALENTINA La modestia vi fa bugiardo. Voi, Feliciano, siete l'unico uomo al mondo che sarei andata a crearmi se dipendesse da noi la scelta del proprio padre.

FELICIANO Che indecenza.

VALENTINA Debbo confessare di essere rimasta delusa sapendo che mia madre fu sempre una donna fedele. Di una infedeltà con voi sento che le sarei stata grata. Forse perché, in qualche modo, avrei potuto considerarmi vostra figlia.

FELICIANO Lascia stare tua madre.

VALENTINA Voi lavete amata, Feliciano.

FELICIANO Non come tu credi. Per un certo tempo ho perfino avuto del rancore contro di te che, nascendo, le sei costata la vita (Si riprende, sorride e, dopo un po', non privo di una certa malinconia) Hai esordito, nascendo, con un atto sconveniente.

VALENTINA Avete detto sconveniente. Soltanto?

FELICIANO Ti piace farti credere peggiore di quella che sei. E con me, specialmente.

VALENTINA Come un'allieva che sostenga un esame.

FELICIANO Sei già promossa.

VALENTINA (d'improvviso, seria) Credete di avermi fatto del bene esercitandovi su di me a questo gioco?

FELICIANO Sei una donna troppo polemica per lusingarmi di aver influito in qualche modo su di te.

VALENTINA La donna. Ma la ragazza la fanciulla che venivate a visitare in collegio, che portavate in giro per il mondo durante le vacanze?

FELICIANO Sei ora comeri a quindici anni. Il tuo pregio e il tuo difetto.

VALENTINA Confessate dunque di non aver fatto nulla per cambiarmi.

FELICIANO Caso mai questo sarebbe un merito.

VALENTINA Chissà. O una colpa. Davvero, ebbi spesso la sensazione che dietro al vostro affetto, alla vostra benevolenza, alla vostra generosità, ci fosse un'ombra di ostilità. Forse voi non mi avete mai perdonato d'essere stata la causa della morte di mia madre.

FELICIANO Sono in stato di accusa?

VALENTINA No. Constato. Cerco di spiegarmi a me stessa.

FELICIANO E ci riesci? Deve essere molto difficile.

VALENTINA Di una cosa almeno credo di non dover dubitare: che un certo piacere delle esperienze pericolose, se proprio non me lo avete messo dentro voi, vi siete compiaciuto di lasciarvelo crescere. Un maestro, forse no, ma uno

spettatore interessato questo s. Ed anche qualche cosa di diverso e pi complesso: un silenzioso suggeritore. E proprio di qui deve essere nata la mia dipendenza da voi.

FELICIANO (ambiguo) Come hai detto?

VALENTINA Dipendenza. Voi siete come il mio termine di paragone. Dietro a tutto ci che faccio, che penso, che desidero, che immagino, c un perpetuo sottinteso: che ne penser Feliciano?

FELICIANO Una bella responsabilit per me.

VALENTINA Per esempio, voi foste l'unico a non sconsigliarmi di sposare Gianni.

FELICIANO Gli uomini come lui, col loro passato, finiscono collessere i migliori mariti. Giovanni , come dire? un uomo in prosa. E gli uomini cos non riservano imprevisti.

VALENTINA Come sapete mentire, voi. E mentire calcolando che io mi accorga della menzogna. Raffinatissimo. Il meno che possa sospettare che, consigliandomi di sposarlo, voi, finalmente vi vendicavate di me. Ma posso sospettare anche di peggio.

FELICIANO (gi dentro al gioco) E cio?

VALENTINA Ah no. Io so, o, almeno, io immagino perch desideraste che lo sposassi; voi non sapete perch veramente l'abbia sposato. Dicendovelo perderei il mio vantaggio. (Frattanto lo ha servito ed egli ha mangiato compiaciuto e seguir cos fino in fondo) Eccolo l il vero Feliciano: un vecchio gattone goloso. Gianni giura che la ragione della vostra fedelt consiste tutta in questi dolci e in questi rosoli. Golosit. Un vizio indegno di voi. Voi avreste il dovere di vizi assai pi complicati.

FELICIANO In fatto di vizi, quando uno ha l'immaginazione troppo viva, finisce sempre, se un uomo ragionevole, col ripiegare su quelli pi innocenti.

VALENTINA La vostra proverbiale rispettabilit sarebbe per caso la conseguenza di una segreta e rientrata immoralit?

FELICIANO A te non pare neanche vero arzigogolare cose del genere.

VALENTINA Ma siete proprio voi che desiderate che io le immagini. Nel sogno. Nel sogno, ecco, credo di ricrearvi tale e quale voi, forse senza volerlo siete veramente. Desiderate che io vi immagini? Un giorno o l'altro, bisogner che conosca l'opinione che le vostre allieve hanno di voi. Legittologia si deve prestare alle vostre innocenti ambiguit. L'ha notato perfino Gianni.

FELICIANO In pochi minuti hai gi nominato cinque volte tuo marito.

VALENTINA (provocante e con una punta di crudelt) Felice. Lo amo. Lo amo pi di quanto credessi.

FELICIANO Con te sempre pi interessante conoscere il come che il quanto. Come lo ami?

VALENTINA il mio segreto. E il mio scandalo.

FELICIANO I segreti di una donna sono sempre scandalosi, pi o meno.

VALENTINA (imprevista) Ma la conoscete veramente, voi, una donna?

FELICIANO Che intendi dire?

VALENTINA Mi avete capita benissimo. Penso seriamente che voi siate ancora vergine.

FELICIANO Che cose immorali, dici, Valentina.

VALENTINA Vergine per eccesso di appetiti e di corruzione. Una storia come quella della golosit. A meno che Leo non sia un vostro figlio naturale... M passato per la mente, qualche volta.

FELICIANO (finto indignato) Valentina, non mi hai mai mancato di rispetto come stasera.

VALENTINA (inaspettata e sincera) Che amante avreste potuto essere voi! Meritereste che vi confessassi il mio segreto. Ve ne confider una parte: la mia scoperta. Io, ragazza ingenua, uscita intatta dalle mani delle monache; sposando quello che si dice un Don Giovanni mi sono accorta che proprio sul terreno della sua esperienza, ho su di lui la superiorit schiacciante che ha limmaginazione sulla realt. Un allievo, Feliciano, al quale si possono insegnare molte e molte cose.

FELICIANO Tu a lui?

VALENTINA Vedete, questi cosiddetti Don Giovanni, in fondo sono pi semplici e primitivi degli altri. Meno differenziati. Nonostante le apparenze e lopinione comune, la loro virilit si trova ad un gradino qualitativamente inferiore: legata alla specie, non ancora allindividuo. Come posso dire? Sviluppattissima in estensione ma priva assolutamente di profondit. Essi amano la donna, non una donna. Egli una donna non la conosce ancora.

FELICIANO (raccolto in un suo riso segreto) Si tratterebbe, se non intendo male, di sviluppare la sua virilit.

VALENTINA (molto seria) Precisamente.

FELICIANO Sicch questuomo dagli appetiti spalancati, che tutte le donne si sono conteso, sarebbe un uomo meno uomo degli altri.

VALENTINA Di voi, per esempio. Fra Giovanni libertino, e voi casto, fra luomo dagli appetiti spalancati e luomo dagli appetiti rinchiusi, il vero Don Giovanni siete voi. C in Gianni una bramosia, unebbrezza, verso tutte le cose esterne, per la quale mi piaciuto subito. Cos avido di tutto quanto offre la vita, ma, per questo, superficiale. Innestare le sottili morbidezze dellimmaginazione di un uomo come

voi sulle suberbanza e la prepotenza di un corpo come il suo: che tentazione.

FELICIANO (dopo un po, pensieroso) Il gusto dei precipizi. Tu hai sempre avuto il genio delle situazioni pericolose.

VALENTINA Siamo d'accordo io e voi, credo, che anche le sensazioni debbano avere la mobilità e la dignità delle idee. Credo di aver letto proprio in uno di quei libri, regalatomi da voi, che l'amore, l'atto d'amore, dovrebbe risultare una forma di superiore conversazione del corpo.

FELICIANO (ironico) Le parole messe in azione, l'intelligenza dei sensi.

VALENTINA Appunto. E il... discorso di Gianni ancora terribilmente monotono; istintivo, automatico e irriflessivo: magnifico e barbarico, ma perpetuamente eguale e assolutamente privo di sintassi e di stile.

FELICIANO (alzandosi) In tal caso non gli resta che sottoporsi alle tue lezioni.

VALENTINA Capite ora ci che egli rappresenta per me?

FELICIANO abbastanza semplice: un esperimento di dominio. Nulla di nuovo. Ci sei tutta tu in questo atteggiamento. Ma facciamo un'ipotesi molto pratica: tuo marito resta quello che , e ti tradisce.

Dopo averlo fissato per un attimo, irridente, essa esce all'improvviso in una risata sfacciata e incontenibile.

VALENTINA Non riuscite a tenere il passo. Povero Feliciano. Per la prima volta, con me, non riuscite a tenere il passo. la mia rivincita.

FELICIANO (mentre succhia con diligenza un altro bicchierino) Non capisco.

In qualche luogo della casa c'è Gianni che cena. Da quel luogo ora giunge un piccolo grido accompagnato dal rumore di un piatto infranto. Feliciano alza gli occhi interrogando il volto di Valentina.

VALENTINA Abbiamo una cameriera nuova che un amore. Gianni le avrà fatto un complimento e la casa ci ha rimesso un piatto.

Pausa piuttosto lunga.

FELICIANO Buona notte, Valentina.

VALENTINA (che ha raccolto in un cartoccio i dolci rimasti e glieli sta mettendo in tasca) Ecco, come al solito, i dolci della settimana.

FELICIANO forse un modo di farmi intendere che non desideri vedermi prima di giovedì prossimo?

VALENTINA Sconosciuta!

FELICIANO (con quella punta di elegante malinconia) Si preparano ogni volta i dolci di una settimana per tener lontana sette giorni la seccatura del vecchio Feliciano.

VALENTINA Come se non vi conoscessi. So perfettamente che comincerete a sgranocchiarli gi per le scale.

FELICIANO Tu pretendi di conoscere me e non conosci che la mia golosit. Cerca, se ti possibile, di non commettere lo stesso errore con gli altri. Con tuo marito, per esempio.

VALENTINA Far del mio meglio, professore.

Ed esce per accompagnarlo alla porta. Entra Giovanni e siede. Essa ricompare, gli va dietro alle spalle e gli copre gli occhi con le mani. Egli si volta, le cinge il collo e la bacia intensamente, ricambiato da altrettanto e diverso calore.

GIOVANNI Soddisfatta della tradizionale conferenza del gioved? Dopo ogni visita di quel vecchio ti trovo sempre insolitamente eccitata. Dovrei quasi esserne geloso.

VALENTINA (ancora stretta) Dovresti dire riconoscente. Sei tu a raccoglierne il frutto. (Egli torna a baciarla e le mormora qualche cosa all'orecchio) Non essere impaziente.

GIOVANNI Tu non sei impaziente?

VALENTINA (cedendo a un'improvvisa tentazione) Lasciami fare una telefonata.

GIOVANNI Ti concedo tre minuti.

Essa impugna il ricevitore e con calcolata noncuranza.

VALENTINA Devo restituire un invito a pranzo a un'amica.

GIOVANNI Di nuovo le amiche.

VALENTINA Assurdo, Gianni. Non posso mostrarmi incivile al punto di trascurare tutte le nostre relazioni.

GIOVANNI La nostra casa, io e te soli, dovrebbe essere sufficiente.

VALENTINA Impossibile, Gianni. Anzi, dovresti essere tanto caro da telefonare tu, per me.

GIOVANNI No, no.

VALENTINA (persuadendolo a carezze e tirandolo per un braccio) Fallo per me. Per la nostra tranquillit familiare.

Egli si lascia mettere in mano il ricevitore.

GIOVANNI La conosco?

VALENTINA (suggerendogli il numero che egli va componendo) Tre, cinque, quattro, tre... otto... (Egli capisce, ha un moto di ribellione come per interrompere la telefonata) Dirce, caro. Non posso proprio fare a meno di invitarla a pranzo per domani.

GIOVANNI Oh, senti!... (Sta per deporre il ricevitore. Essa glielo impedisce)

VALENTINA (senza calcare tutta nel gioco della propria perversità) Ma che hai contro Dirce? Si direbbe che non la possa soffrire. Evitami certi imbarazzi.

GIOVANNI Telefonale tu.

VALENTINA Bada: i due minuti sono passati. Avanti, caro... otto, uno. Per me.

Egli si rassegna e completa il numero.

GIOVANNI S, pronto. Vorrei un momento la signora... (verso Valentina) A nome tuo, sai.

VALENTINA (coprendo il microfono con la mano) Ah, no. Ti prego. Dirce si accorta della tua antipatia. Non fare che si dica che ho per marito un selvaggio.

GIOVANNI S, io... mah. Cos cos... quasi. Volete essere cortese di venire a pranzo da noi, domani? S, qui, da noi. Noi tre. Bene. Valentina qui e vi saluta. Arrivederci. A domani.

Valentina affaccia la bocca al microfono, guancia a guancia con Giovanni.

VALENTINA Ciao, Dirce. (Ride) Eh?! Io mantengo sempre ci che prometto. A domani.

GIOVANNI Contenta?

VALENTINA (gettandogli le braccia al collo) Tanto.

Luomo si alza e la trascina verso luscio.

GIOVANNI Come sei bella stasera.

VALENTINA La luce, caro. Spengo la luce.

Egli la precede.

GIOVANNI (scomparendo) Vieni.

Valentina, sola, riattraversa la stanza, si ferma davanti allo specchio, immerge le mani nei capelli e li libera dalle forcine, poi scende con le palme a carezzarsi i fianchi, mentre un ambiguo riso di vittoria si propaga a tutto il suo corpo

elettrizzato.

LA VOCE DI GIOVANNI Valentina.

VALENTINA Eccomi. (Spegne la luce e, attraversando la camera, prima di raggiungerlo). semplice. irrimediabilmente semplice.

ATTO SECONDO

Malheur celui par qui le
scandale arrive; mais il faut
que le scandale arrive
A. Gide

Poche settimane pi tardi, ai bagni, oltre la chiara veranda del-lalbergo fiorito dove
oziano i nostri conoscenti, sintravvede la spiaggia ben pettinata e lacqua eguale di
un mare accondiscente e complice.

Tre giovinette, non pi fanciulle e non ancora signorine, in costume da bagno o
senza, dicono le sciocchezze che seguono.

Poco distante siede Valentina. Un po legge e un po ascolta.

PRIMA GIOVINETTA Io mi sposer in ottobre. E voglio camere separate. Sono
unidealista e desidero la mia indipendenza.

TERZA GIOVINETTA Io non discuto se lidealismo vada perso dormendo insieme,
ma, per mio conto, quando si vuol bene a un uomo, si desidera stargli vicino il pi
possibile. E tanto pi alla notte.

PRIMA GIOVINETTA Io sono sportiva e condivido il tuo parere.

TERZA GIOVINETTA Ho timore che lidealismo sia nemico del matrimonio.

SECONDA GIOVINETTA Basta, per piacere, questi discorsi intelligenti mi
stancano.

Tacciono un momento, si allungano sulle loro sedie a sdraio e bevono delle bibite.

TERZA GIOVINETTA Che effetto fa sapere che si sar per sempre la donna di un
solo uomo?

SECONDA GIOVINETTA Un ottimo effetto.

PRIMA GIOVINETTA Tutte le volte che fui fidanzata, mi son sentita, pressa poco
come un posto in treno occupato da un cappello. Tutti mettono la testa nello
scompartimento, lo guardano, lo desiderano e nessuno ci si mette a sedere.

TERZA GIOVINETTA Uhm... Finch non si fidanzate si provano sensazioni anche pi

conturbarti. Si guarda a tutti i giovanotti robusti e che hanno una buona posizione come a dei possibili mariti, e non si sa mai quale di essi figurarsi quando ci si immagina di trovarsi fra le loro braccia. Ci si sente la donna di tutti.

SECONDA GIOVINETTA immorale.

PRIMA GIOVINETTA Io trovo che piacevole.

VALENTINA (che ora, appoggiata alla balaustra, osserva la spiaggia) Laggi ci sono cinque uomini, quattro distesi sulla sabbia e uno, vestito, che passeggia. Nulla vieta alle vostre fantasie il gioco di sceglierne uno.

TERZA GIOVINETTA (sottovoce alla seconda) Chi ?

SECONDA GIOVINETTA arrivata ieri?

VALENTINA Niente come la vita di spiaggia favorisce la scoperta delle simpatie fisiche. Solo visto nudo un uomo appare compiutamente quello che .

PRIMA GIOVINETTA (avvicinandosi) Devo aver giusto letto da qualche parte che ci fu un filosofo il quale invit seriamente i membri del parlamento a tenere le loro sedute nudi, in modo da farsi conoscere veramente per quello che sono.

Ora anche le altre due si sono alzate e guardano.

VALENTINA (cingendo col braccio il busto di una delle giovinette) Tu, quale sceglieresti?

TERZA GIOVINETTA (intimidita) Io...

PRIMA GIOVINETTA Io, tutti.

TERZA GIOVINETTA Guarda, quello di ieri. L, in mutandine grigio perla.

PRIMA GIOVINETTA Se non riesco a ballare con lui stasera, mi faccio venire le convulsioni.

TERZA GIOVINETTA Forse un medico?

PRIMA GIOVINETTA Non so. Magari.

VALENTINA Bisogna che io faccia in modo di evitarti le convulsioni.

PRIMA GIOVINETTA Lo conoscete, signora?

VALENTINA Un po, almeno di fama. In tutto il suo essere esiste come un accordo naturale, un richiamo elementare che lascia prive di resistenza.

PRIMA GIOVINETTA Deve dipendere dal suo modo di guardare. Si direbbe che i suoi occhi abbiano le mani.

VALENTINA Del resto non c soltanto il ballo per poterlo conoscere. Egli anche un eccellente nuotatore.

PRIMA GIOVINETTA Ma io so gi nuotare molto bene.

VALENTINA La capacit di nuotare mica la si porta scritta in faccia. Ora conosci il

compagno del tuo sogno di stanotte.

PRIMA GIOVINETTA Gi fatto. La notte scorsa. Un sogno stupendo.

SECONDA GIOVINETTA In tal caso, era certamente un sogno indecente.

VALENTINA E te, non piacerebbe anche a te sognare di lui?

TERZA GIOVINETTA Se lo sogna gi lei non posso assolutamente sognarlo io. Mi sembrerebbe che mi tradisse con lei e non farei che patirci. Che te ne pare quello che sta scendendo in mare?

PRIMA GIOVINETTA Uhm, mi pare soddisfacente anche lui.

SECONDA GIOVINETTA Quello il mio fidanzato. Vi proibisco di sceglierlo. (E grida) Claudio, Claudio. (Correndo a raggiungerlo)

VALENTINA Ora si tuffa. Voi non avete ancora fatto il vostro bagno?

TERZA GIOVINETTA Hai visto che stile? Il mio, invece ancora l che tenta il mare coi piedi in molle. Ed anche fidanzato per giunta.

PRIMA GIOVINETTA Io anticipo il bagno. Riverisco signora. E... grazie. (Via di corsa)

TERZA GIOVINETTA presto. Aspettami.

E la segue. Valentina, sola, al suo posto di osservazione. Poi Leo che siede in silenzio.

VALENTINA Leo. Solo, vestito e calzato, sulla spiaggia alle dieci del mattino?

LEO Meno male che ti sei accorta anche di me.

VALENTINA Non credi che io pensi a te?

LEO Credo che tu faccia di tutto per nascondere agli altri la tua infelicit.

VALENTINA Questo, Leo? (E torna a guardare verso il mare)

LEO Non puoi staccare gli occhi di l. Si direbbe che ti diverte assistere alle imprese amorose di tuo marito.

VALENTINA Sta insegnando a nuotare a una giovinetta, scommetto.

LEO La quale, probabilmente, sa nuotare meglio di me e di te.

VALENTINA Che ne sappiamo noi? (Ora viene avanti e gli siede vicino) cos ricco di vita. Sembra che ogni slancio fisico si sia raccolto in lui.

LEO E tanto ti basta a giustificarlo?

VALENTINA Voglio dire che egli sempre innocente in tutto quello che fa.

LEO Credi di ingannare anche me?

VALENTINA Ricordati il consiglio del vecchio Feliciano: sta in guardia dalla fantasia, Leo.

LEO Ti illudi che non si venga a sapere, che si ignori la sua vita?

VALENTINA Si trova dunque che io sia da compatire?

LEO Per me sei da ammirare. Nessuno avrebbe sospettato che lorgoglio ti potesse dare tanta forza d'animo. Devi soffrire molto, Valentina. (Essa ride del suo riso ambiguo e silenzioso) Perch' hai sposato?

VALENTINA Non c'è uno, di tutti coloro che credono di aver sufficiente familiarità per essere indiscreti, che non me lo chieda. Siete tutti, in fondo, un po' invidiosi di lui. Anche tu, Leo.

LEO E di chi sarei invidioso? Del nulla.

VALENTINA Ora offendi anche me.

LEO Io offendere te, Valentina? Devi dimenticare ciò che tu rappresenti per me per crederlo. Non mi so rassegnare che a un uomo simile sia toccata una donna come te togliendola a chi non avrebbe chiesto se non di restarle in ginocchio davanti. Ecco tutto.

VALENTINA Te, lo so. una posizione scomoda. Leo. E poi... Il tuo errore di esserti fatto di me un'idea sbagliata. Ma già tu sei l'uomo dell'assoluto.

LEO A questo punto. Un'improvvisa vocazione al sacrificio e alla umiliazione. Tu. Votata all'eroismo.

VALENTINA Sono troppo sensibile per poter essere eroica.

LEO Non cercare di ripararti dietro alla solita falsa maschera del cinismo. La credi la tua forza e non che la tua debolezza. Tu sei anche buona e semplice, Valentina, io lo so bene. Certi ricordi non si cancellano. Rammenti? Volevi sempre conoscere perché io fossi così timido e malinconico. E non ti accorgevi quanto fossi povero.

VALENTINA (come compiaciuta di un nuovo gioco patetico) Venivo a cercarti all'uscita dell'università: parliamo un po' della tua timidezza, Leo...

LEO E si andava, insieme, nel crepuscolo velato di nebbia che ci isolava dal mondo; io e te, nel primo autunno della vecchia città arcigna. Parlavvi sempre tu. Eri così indiscreta. Volevi sapere certe cose... Ti piaceva interrogarmi e farmi arrossire.

VALENTINA Avevi il cuore morbido e profondo di una fanciulla. Un peccato bianco... Mi piaceva una tua poesia di allora.

LEO Vedi che ricordi?

VALENTINA Immaginavi che, in qualche parte della città, ci dovesse essere la prima foglia dell'autunno che cade. Mi pare di sentirti: la terra calda, gli alberi ancora verdi, ma in aria qualcosa di nuovo. E da un albero una foglia si stacca. La prima (appena un poco sorridente) la fine dell'estate, il principio dell'autunno: un attimo. E avresti voluto scoprirla.

LEO Nemmeno tu hai dimenticato. Fra noi esistono cento segreti come questo.

VALENTINA La mia mutevolezza. Chiss... mimetismo che mi fa essere semplice e buona al tuo contatto.

LEO Frasi.

VALENTINA Potresti giurare che tutto il tuo affetto per me e il tuo rancore contro Gianni non nascondano il desiderio di coricarti con me?

LEO Ebbene, s, anche questo. Nel mio amore trova posto anche questo senza che esso ne risulti diminuito.

VALENTINA Perch diminuito da questo? Anche questo soltanto pu essere lamore.

Un silenzio. Leo le prende una mano e gliela bacia nella palma.

VALENTINA (leggermente materna, sapendo di esserlo) Non possibile, Leo.

LEO Forse il contegno di tuo marito non te ne d il diritto?

VALENTINA Qualche volta il diritto soltanto il permesso che la gente ci concede per fare ci che non ci interessa, appunto perch non ci interessa. Come ti debbo dire, lho scelto, lho sposato, gli voglio bene e non posso.

LEO Non vero, sarebbe mostruoso.

VALENTINA Pu darsi che io abbia la vocazione della moglie onesta. A qualche rara donna capita. Scusami, Leo.

Rimangono silenziosi piuttosto a lungo.

Sai che mi piaccio cos?

LEO Cos, come?

VALENTINA Come tu mi hai costruita. Umiliata ed offesa.

LEO Valentina...

VALENTINA Ma appunto, per questo impossibile. Rimaniamo i due buoni amici che siamo sempre stati. Tu dici che fra noi esiste il segreto della mia bont e della mia semplicit. Conserviamo quello; forse, a mia insaputa, la cosa migliore che io ti posso aver dato. Tu sei lantidongiovanni e per te voglio essere cos: la donna del sacrificio e del dolore. E per restare cos tu devi rinunciare ad avermi. Non c via duscita. (Resta un poco ritta a guardarlo poi torna a volgersi verso la spiaggia).

LEO La verit che tu non mi ami.

comparso Feliciano.

FELICIANO (a Leo) Un ottimo lavoro. Lho letto stanotte. Puoi essere orgoglioso di pubblicarlo.

LEO (senza entusiasmo) Grazie, professore.

FELICIANO ... Forse un po troppo imbevuto del solito idealismo. Ma tu sei fatto cos.

LEO Cambiamo discorso, se non vi dispiace. A Valentina non interessa questo argomento.

VALENTINA (sinceramente) Perch? Sono lieta che tu ti faccia onore. Se sei riuscito a soddisfare lincontentabile Feliciano vuol dire che la cattedra non lontana. molto bello tutto questo.

LEO Gi. molto bello.

FELICIANO Credo anchio che sia meglio mutar discorso. Forse tu hai commesso un errore, figliolo, venendo a trascorrere le tue vacanze qui.

LEO Il solito idealismo.

la volta di Giovanni, il quale nella intenzione dell'autore, dovrebbe possibilmente comparire in mutandine da bagno, al pi con un accappatoio gettato sulle spalle.

VALENTINA Caro...

GIOVANNI Io farei volentieri un supplemento di colazione o un anticipo di pranzo.

VALENTINA Volevo ben dire. Qua allora, rimasta della frutta. (Lo conduce al tavolino dove era seduta al principio).

GIOVANNI Tu pensi a tutto. Sei un angelo, Valentina. (Gi con la bocca piena) Io ho gi fatto unora di mare e due di sole, e scommetto che tu, professore, sei appena sceso.

FELICIANO Ho fatto anchio tutto ci che dovevo fare. I reumatismi sono un padrone esigente quanto lo sport.

VALENTINA Feliciano nasconde e gode il suo bagno di sole come un vizio segreto. Lo fa sulla terrazza della sua camera.

GIOVANNI Solo?

FELICIANO Alla mia et c una decenza estetica che vieta assolutamente di farsi vedere svestiti.

VALENTINA Voi siete il pudore in persona. Deve esistere una relazione di contrari fra pudore e moralit.

FELICIANO Si pu mettere in dubbio che, nel corso dei secoli, l'umanit sia diventata pi morale, ma fuori discussione che essa si fatta pi pudica. Segno che il pudore un'alta virt sociale.

GIOVANNI Esso sarebbe dunque una prerogativa della nostra epoca?

FELICIANO La nostra epoca non ha fatto che perfezionarlo. Il pudore stato

inventato quando la prima coppia umana compie un certo atto per innocente curiosità, e si sentì dire dal padrone che era un gravissimo peccato.

bastato questo, naturalmente, per far diventare gustosissima una faccenda altrimenti di pochissima importanza.

GIOVANNI Non esageriamo. Non ne ha poi molta nemmeno ora. Anzi, mi pare tanto più gustosa quanta meno importanza le si dà.

FELICIANO La verità che una cosa tanto più importante quanto più raramente la si compie.

GIOVANNI Non ci arrivo.

FELICIANO E a renderla più rara ci ha pensato proprio il pudore.

GIOVANNI Non farmi ridere.

VALENTINA Rinuncia a seguirlo, caro. E mangia.

GIOVANNI Non senti che parla del pudore come se fossero cresciuti insieme?

VALENTINA Secondo voi, dunque, noi andremmo debitori del pudore ad Eva?

FELICIANO Personalmente propendo per Adamo. Dalla foglia di fico alla camicia da notte e alla marsina non stenta poi che una questione di tempo. Ed oggi, lo stato naturale dell'uomo di essere vestito. Oggi l'uomo si accorge di essere nudo e non si accorge, come sarebbe naturale, di essere vestito. Ecco la ragione per la quale io faccio il mio bagno di sole chiuso in camera mia.

GIOVANNI Ci hai messo ad arrivarci.

FELICIANO Vedi, tu, forse, sei uno dei pochi che si sottraggano a questo istinto artificiale e si sentano perfettamente a loro agio anche spogliati. Tu sei meno pudico e perciò più morale di tutti noi. (Con malizia, fra pausa e pausa) Nevvero Valentina?

VALENTINA In tal caso, vado a spogliarmi anch'io. Vieni, Leo. Per evitare che Feliciano ci giudichi immorali, andiamo a fare il bagno.

Via, seguita da Leo silenzioso. Sono rimasti soli Giovanni e Feliciano.

GIOVANNI (senza dare troppa importanza al discorso ma, in seguito, sempre più personalmente interessato) Avrò i miei pudori anch'io, ma ti dico francamente che non mi va molto a genio sentirti fare certi discorsi in presenza di Valentina.

FELICIANO Ti scandalizzano forse i miei discorsi?

GIOVANNI Figurati. Personalmente le trovo chiacchiere molto più innocue di quanto le possa giudicare tu stesso; ed anche molto meno divertenti di quanto le trovi mia moglie. Ma non questo che voglio dire. (E sarebbe anche disposto a lasciar cadere pigramente il discorso).

FELICIANO Sentiamo. Cos che vuoi dire?

GIOVANNI Tu te ne approfitti perch sai che la parola non il mio forte. Io non sono una persona intelligentissima come voi. Trovo, anzi, che la troppa intelligenza una cosa estremamente imbarazzante per chi la possiede e finisce col diventare fastidiosa per gli altri. Come un paio di pantaloni appena stirati, col continuo pericolo di farci delle pieghe.

FELICIANO Se volevi dir questo, ti sei espresso egregiamente.

GIOVANNI Non volevo dir questo. Volevo dire che non capisco come Valentina si appassioni a certi discorsi che a me, scusa sai, sembrano inutili e stupidi, senza cessare, per questo, di apparirmi sconvenienti. S, forse, o pressa poco; insomma qualche cosa di simile. E tu cerca di capirmi, senn che vantaggio avrei a sopportare la tua intelligenza?

La conversazione minaccia di arenarsi per la calcolata noncuranza del vecchio.

Ti sei offeso? Confessa che ti sei offeso.

FELICIANO (con un mezzo sorriso di compatimento) Ti pare che ci sia da offendersi?

GIOVANNI A me, se mi venissero a dire che nuoto male, per esempio, credo che, un poco, mi sentirei offeso. Si dice cos tanto per discorrere, del resto, e per far venire lora di pranzo. Per innegabile che quando parli con me diventi laconico. Si direbbe proprio che ti occorra la presenza di Valentina per stimolare la tua immaginazione. Ti sei accorto, come, ascoltandoti, le luccicano gli occhi? Alza le orecchie come una lepre. Insomma, prendila come ti pare, ma uno potrebbe esserne anche geloso. Sembra che tra voi esista una specie di cifrario segreto. (Ora ridendo) Sai che idea mi viene quando vi vedo insieme? Di due che si stiano facendo il solletico a distanza.

FELICIANO Tutto considerato tu non hai ancora le idee molto chiare su tua moglie.

GIOVANNI In verit ho capito meglio tutte le altre donne che ho praticato anche solo per qualche giorno. Con lei non ce la faccio. A proposito di pudore, non ti pare che Valentina sia una donna leggermente pi immorale di quanto sarebbe consentito a una signora perbene?

FELICIANO Valentina una donna un po fantastica, ecco tutto. Non bisogna prendere alla lettera quello che pu dire e che pu fare. un temperamento polemico, e in lei c sempre un gran margine di gioco.

GIOVANNI Mah... Tu, Leo, Valentina, siete cos diversi. Tutti quanti. Certo che in

lei c qualche cosa che non va. Per esempio, con lei, la cosa, come la chiami tu, non procede liscia, come con tutte le altre donne. E posso dire di avere una certa esperienza in argomento. Ma difficile da spiegare.

FELICIANO Anche su questo argomento ti difficile spiegarti? Insomma, meglio o peggio?

GIOVANNI Non lo so. Va diversamente. Ti ci fa pensare. Ti intimidisce. Senti che importante, ecco: questo. In certe situazioni, pi o meno, ogni donna ha il suo modo o, meglio il suo sentimento, sempre quello, almeno con un dato uomo. Ti ritrovi con loro a distanza di anni ed come ripercorrere, dopo tanto tempo, una strada conosciuta. Con lei, invece, non sai mai dove cammini. Mi stai attento?

FELICIANO Attentissimo.

GIOVANNI Senti che ci d una grandissima importanza e ti accorgi che gliela d per tuttaltre ragioni. Ecco, forse. E poi non nemmeno questo. Sarebbe il meno. La sua mancanza di gelosia, per esempio. Io dico, non sar lunica, ma una prova che una donna ti ama la gelosia. Lei niente. Possibile che una donna della sua intelligenza non debba avere un sospetto? Valentina piena di sospetti, dogni genere. Quello mai.

FELICIANO I sospetti di Valentina sono soltanto sospetti intellettuali.

GIOVANNI Lo confesso a te. In questo periodo, lho tradita spesso. Glielo avessi fatto sotto gli occhi, essa non ci avrebbe fatto maggiormente caso. Io non riesco ad immaginare ci che accadrebbe quando non potesse non accorgersene. Sar combinazione, sar fiducia, sar cecit, ma non mi sono mai trovato fra i piedi tante donne... accondiscendenti, come da quando sono ammogliato (Feliciano ride silenziosamente di una segreta scoperta). Ridi?

FELICIANO Diventi complicato anche tu?

GIOVANNI Te lo giuro: sposandomi, mi ero proposto di farla fi-nita con tutte queste storie, di un mese, di una setti-mana, di una notte. Io amo e rispetto Valentina. Bene, lo credi? Non mi stato possibile.

FELICIANO Non ti sembra di esagerare un po?

GIOVANNI Mah ! Lo riconosco, io non valgo ci che vale Valentina. Che poteva portare in dono, nel matrimonio, un uomo come me? La fedelt. Ma con lei, ti assicuro, un dono che provo quasi vergogna ad offrirglielo.

FELICIANO (sincero) Sei un onestuomo, Giovanni, e potrai essere un ottimo marito.

GIOVANNI Sono niente, sono. Almeno mi permettesse di esserle fedele. (E, di seguito, addenta una mela affondandovi direttamente i denti, buccia e tutto) Ne vuoi?

Feliciano fa di no con la testa.

Questa che arriva, per esempio non sarebbe venuta qui senza la insistenza di Valentina.

FELICIANO (alzandosi per andare) In tal caso, meglio che io vada a farmi la solita passeggiata prima di pranzo.

GIOVANNI Se mi lasci solo sei un pessimo amico.

FELICIANO Senza quattro passi prima di mettermi a tavola, resto di malumore per tutta la giornata. Sono schiavo delle abitudini.

Feliciano scompare da est e Dirce compare da ovest.

DIRCE Anche con le minorenni ti metti ora?

GIOVANNI Prima di usare una cortesia a una donna, credi che sia prescritto chiederle il certificato di nascita?

DIRCE Non credo niente. So.

GIOVANNI Saprai, quindi, che ho cercato di insegnare a nuotare a una diciottenne.

DIRCE La quale, non pi tardi di otto giorni fa, ha vinto una gara di nuoto.

GIOVANNI Oh guarda.

DIRCE E tu non te ne eri accorto.

GIOVANNI Mia moglie che mia moglie, e che ne avrebbe il diritto e anche il dovere, non trova nulla da ridirci e tu vuoi proprio fare una delle tue solite scene.

DIRCE Tua moglie. Io ho un diverso temperamento. Vorrei dirne una enorme.

GIOVANNI La dirai, Dirce. Non passeranno due minuti e la dirai. Tu non sei donna da rinunciare all'occasione di far venire la voglia di prenderti a schiaffi.

DIRCE Disgusto. la parola. Di te e di lei. Ma forse per lei prima compassione che disgusto. Chiss in che modo l'hai costretta a una cosa simile.

GIOVANNI Lascia fuori Valentina dalle nostre porcherie, se non ti dispiace.

DIRCE Straordinario. Tu non sai niente, nevvvero? Ebbene ti do io la bella notizia. Domani ti arriva qui la Drei.

GIOVANNI (con falsa disinvoltura) E con ci? Questa una spiaggia abbastanza frequentata perch ci si possa incontrare fra conoscenti.

DIRCE Naturalissimo. Tu, Valentina, io, la Drei, tutti riuniti. Insieme, oltre, sintende ai passatempo locali fuori programma. Un capolavoro. Bisognava sentirla al telefono: ho promesso a mio marito che ti avrei persuasa a passare la villeggiatura con noi. Non mi devi dir di no. Naturalmente. Se non ci fosse un piccolo inconveniente: che Valentina sa tutto. Sa di me e di te, sa di te e della

Drei, perch glielo ho detto io. E ci nonostante, te la invita.

Giovanni non le risponde. Si affaccia alla balaustra e chiama verso la spiaggia.

GIOVANNI Valentina. S. Risali se non ti dispiace... Non importa. Abbi pazienza.

DIRCE Ah no. La scena del confronto, no. Non sono scesa a tanto. Del resto, per quello che mi interessa tutto ci, ho gi deciso quel che mi resta da fare.

GIOVANNI Dio volesse, ma non vorr.

DIRCE ...Sono una donna morale io.

E se ne va sdegnata. Giovanni si mette a camminare su e gi, ag-grondato, aspettando Valentina. Questo il momento pi inopportuno per lapparizione della giovinetta nuotatrice. Nemmeno a farlo apposta, questo che essa sceglie.

PRIMA GIOVINETTA Pensavo dove vi eravate potuto cacciare. Siete scomparso all'improvviso col rischio di lasciarmi sola ad affogare.

GIOVANNI Ero certo di evitare il rimorso della vostra morte per annegamento.

PRIMA GIOVINETTA Mio Dio, come si deve comportare una ragazza che desideri fare la conoscenza di un giovanotto simpatico? Siete in collera?

gi venuta Valentina, e prima di accorgersi della sua presenza, ha gi esclamato ignara.

VALENTINA Dimmi, caro.

GIOVANNI (fra limpazienza e la stizza, scegliendo lineducazione) Scusate, signorina. Vi dispiace di lasciarmi dire due parole a mia moglie?

PRIMA GIOVINETTA (fra lo stupore e lindignazione, scegliendo la vergogna) Vostra moglie? Vostra moglie, questa signora? Vi siete burlati di me. Che vergogna. (E sta per andarsene).

GIOVANNI Un momento, piccola.

PRIMA GIOVINETTA Non chiamatemi piccola. Vi detesto. Eravate d'accordo. Foste voi a dirle di decantarmi il vostro sex-appeal, di spingermi a farvi la corte con la scusa del nuoto; e anche promettermi di farmi ballare con voi. Ridete, ridete pure di me. (E via frenando a stento le lagrime).

VALENTINA Sciocca.

Giovanni cade sbalordito a sedere prima di imbarcarsi in un dialogo stravagante il quale pur essendo serissimo per tutti e due, non riesce a trovare il tono della seriet.

GIOVANNI E adesso?

VALENTINA Una burla innocente, una lezione alla vanità di una ragazzina in fregola.

GIOVANNI Gi, e anche la Drei, qui, domani, una burla?

VALENTINA Caro, ma...

GIOVANNI So. Gi informato. E altro so.

VALENTINA Allora...

GIOVANNI Scherzi, tutti scherzi.

VALENTINA Se vuoi.

GIOVANNI La Drei che mi hai fatto conoscere tu.

VALENTINA Appunto caro.

GIOVANNI Non dirmi caro... Che hai chiamata qui tu...

VALENTINA vero.

GIOVANNI Che hai invitata a raggiungerci a nome mio.

VALENTINA naturale. Elementare...

GIOVANNI Che la mia amante.

VALENTINA Nooo...

GIOVANNI S, s. Niente di più sicuro.

VALENTINA (sempre fra la temerarietà e la cautela) Se me lo assicuri tu, caro.

GIOVANNI E che tu sai che la mia amante.

VALENTINA Cos cos. Congetturo.

GIOVANNI E, probabilmente, sai di tutte le altre.

VALENTINA Vagamente.

GIOVANNI Perchè ce ne sono anche altre. Molte altre.

VALENTINA Oh, molte...

GIOVANNI Troppe. In ogni caso, troppe.

VALENTINA Non esagerare ora.

GIOVANNI E probabilmente tutte scelte da te. Volute da te.

VALENTINA Non ci deve essere una donna che non desideri il mio Gianni.

GIOVANNI Non tenti nemmeno di negare, di giustificarti.

VALENTINA Come vedi.

GIOVANNI Sai come si chiama questo mestiere?

VALENTINA Dimmelo.

Invece di dirglielo, il povero giovine ormai fuori di sé, le lascia andare un ceffone. Essa si accarezza la guancia percossa e, senza tralasciare il tono di provocante placidità.

Mhai proprio picchiata, Gianni. E cos non mhai detto come si chiama questo mestiere.

Ora Giovanni va cedendo a una specie di rabbioso smarrimento.

GIOVANNI Ma peggio di tutto. Ma chi sei tu? Cuore, coscienza, moralit? Come sei fatta? Cosa senti? Ebbene no, non nemmeno questo. Non ancora tempo di questo. Ci viene dopo. Tutto passa in seconda linea: lenormit della scoperta, lindignazione, il ridicolo passano in seconda linea di fronte allo sbalordimento.

comparso Feliciano.

Qui, anche tu. Cos non mi sembrer di sognare.

VALENTINA (subito, di scatto) Zitto voi, Feliciano. Per favore. Ascoltate soltanto.

Il vecchio fa un gesto remissivo, siede e rimane silenzioso.

GIOVANNI (verso il nuovo arrivato) Tutto vero. Quelle impressioni. Esatte. Oltre limmaginabile. La fedelt, la mia fedelt. Non solo mia moglie sarebbe a conoscenza che io la tradivo, ma favorirebbe i miei tradimenti. Pare che sia lei a procurarmi le occasioni. E pare che ci goda. Che ne dici Feliciano? Tu che la comprendi, che ne dici?

FELICIANO (collevidente proposito di svalutare la disputa) Io ho la proibizione di parlare, ma credo che di solito, i ma-riti si arrabbino per il contrario.

GIOVANNI Il matrimonio io lo credevo una cosa seria. Finita la vita di prima. Partita chiusa. Mettermi con lei e basta. (Commosso) Io sono un uomo onesto, Feliciano. Non volevo pi avere vergogna di me. Ed ora devo aver vergogna di mia moglie. A causa mia, vergogna di lei. Anzi, viceversa. Oh...!!

VALENTINA (sincera) Ma io ti amo, Gianni.

GIOVANNI Me ne dai la prova.

VALENTINA Ti amo perch sei cos. Come tho scelto.

GIOVANNI Perch non mi racconti che lhai fatto per ingelosirmi con la tua mancanza di gelosia? una vecchia sciocchezza che si ascolta qualche volta nelle cattive commedie.

VALENTINA Devi trovare tu una ragione.

GIOVANNI (che non connette pi) Feliciano! Vuol fare il gioco degli indovinelli. In questo momento, il gioco degli indovinelli.

VALENTINA (seria, senza cessare di essere assurda) Perch hai cos poca fantasia? Provati, Gianni, sforzati.

GIOVANNI Qui se uno non si mette a piangere dalla rabbia, deve mettersi a piangere dalla curiosit. Le ho dato perfino uno schiaffo. Niente. Ma una ragione, perdio.

VALENTINA Cento ragioni.

GIOVANNI Una, una.

VALENTINA Per esempio, per potermi chiudere nella cornice della grande sacrificata.

GIOVANNI Ah?...S, s...

VALENTINA Per potermi liberare elegantemente di te.

GIOVANNI Meglio, meglio. Avanti.

VALENTINA Per acquistarmi tranquillamente il diritto di prendermi un amante. Scegli.

GIOVANNI Era molto meno immorale che te lo fossi preso e basta.

VALENTINA Ma Valentina non s preso un amante.

GIOVANNI Purtroppo. Sono costretto a dire purtroppo. Almeno questo pu accadere in ogni famiglia perbene. Si sa come comportarsi.

FELICIANO Soprattutto, cosa dire.

VALENTINA Voi dovete solo ascoltare, Feliciano. Caso mai avrebbe potuto significare il diritto di potermelo prendere. diverso. Un credito tutto morale, una cambiale in bianco da tenere nel cassetto.

GIOVANNI Un credito morale. Uhh... cos un credito morale?

FELICIANO Mi permettete una parola figlioli?

GIOVANNI S.

VALENTINA No.

GIOVANNI E questo dovrebbe essere un discorso serio.

VALENTINA Ma certo che un discorso serio.

FELICIANO Nonostante tutto, pare, anche a me, un discorso serio. Ma uno di quei discorsi seri che non riescono a trovare il tono della seriet. In ogni modo, un discorso serio che non si pu fare in costume da bagno.

GIOVANNI (gridando in cerca di seriet) Hai un amante? Vuoi un amante? Dillo.

VALENTINA Non ho, n voglio un amante.

GIOVANNI Non ci pu essere che ununica ragione: che tu sei malata, irresponsabile: una pervertita degna di compassione.

VALENTINA Questo, magari questo. Purch tu giunga finalmente a pensare qualche cosa di non convenzionale. Un volo di fantasia, Gianni.

GIOVANNI Non penso niente, non fantastico niente. Voglio solo sapere perch.

VALENTINA Forse non lo so bene nemmeno io. So soltanto che mi accade con te,

che non mi pu accadere che con te, che perch ti amo. Per te, per te. Oh Gianni, comprendimi.

GIOVANNI Coi matti io non me la faccio; sono ben piantato sulla terra, io. Ci che mi pare fin troppo evidente, e mi carica di ridicolo prima che di disgusto, che tu ti sei assunta il compito di procurarmi delle donne. (Verso il vecchio) A me. A suo marito. Una moglie a suo marito. Per amore, dice. Rinuncio a capire. Ti piacciono le frasi da commedia? Ti risponder con una frase da commedia. Non occorre che ti disturbi. Ti esonero dalla fatica: le mie avventure sono benissimo capace di trovarmele da solo.

FELICIANO E dopo una battuta simile, il protagonista di qualsiasi commedia deve assolutamente uscire di scena e rimandare all'atto successivo ogni decisione.

GIOVANNI E infatti ci che faccio. E va all'inferno anche tu. (Che pu fare se non andarsene davvero? E se ne va)

VALENTINA Non ha compreso.

FELICIANO Valentina, Valentina...

VALENTINA Povero caro. Le cose pi grandi di lui.

FELICIANO Ed ora?

VALENTINA Indignato?

FELICIANO E che centra? Ma preoccupato, s. Tu non hai mai saputo afferrare il momento in cui il gioco deve cessare.

VALENTINA Solo al patto che stia al mio gioco, egli pu avere valore per me. Se egli non sta al gioco non mi coster granch perderlo. E poi, chiss qual il mio vero gioco? Credete di saperlo voi Feliciano?

FELICIANO Quale, ha poca importanza. Giovanni un uomo per bene, assai pi pulito e perbene di quanto tu credevi, o speravi. ci che conta. E, probabilmente, proprio questo a cui tu non ti puoi rassegnare. meno difficile rendere normale chi perverso che rendere perverso chi normale. Ha detto malata. Bada. Per quella sua invidiabile facolt di ridurre tutto semplice e naturale, una parola che pu schiacciarti.

VALENTINA anche il vostro giudizio, codesto?

FELICIANO Oh, io... non ci sono solo io a questo mondo.

VALENTINA Sciagurato colui per il quale arriva il giorno dello scandalo. Ma necessario che il giorno dello scandalo arrivi.

FELICIANO questione di sapere se si hanno le spalle abbastanza forti per sostenerlo.

Compare Leo e si ferma sul limitare della terrazza.

LEO (non privo di una crudele soddisfazione) Tuo marito s fatto spedire i bagagli.
Pare che ti pianti.

VALENTINA (allargando le braccia) sano.

FELICIANO Come hai detto?

VALENTINA sano, irrimediabilmente sano.

ATTO TERZO

Je suis de mon coeur le vampir...

Charles Baudelaire

Nella casa di Giovanni e Valentina. La stessa stanza. Squilla il campanello e la cameriera Jole, coi capelli pettinati come le consiglia la sua padrona in primavera, attraversa il salotto per andare ad aprire e ritornare subito seguendo Dirce.

DIRCE Pu tardare molto?

JOLE Che debbo dire, signora? Secondo ogni buona regola dovrebbe essere gi ritornata. Due ore fa venuto a prenderla il signor Leo e sono usciti insieme.

DIRCE Viene spesso il signor Leo?

JOLE Vanno in cerca di foglie. Anzi di una certa foglia.

DIRCE Di...?

JOLE Foglie. Da una settimana escono insieme. Tutti i giorni, per la foglia. Ma pare che, finora, non siano riusciti a trovare quella che cercano. Allora si accontentano della nebbia.

DIRCE Dunque, il signor Leo qui tutti i giorni?

JOLE Quasi, dacch la signora tornata dalle ferie.

DIRCE (contrariata) Ah.

JOLE Disapprovo anchio, signora.

DIRCE (senza avere il coraggio di formulare la domanda) E... gi dimenticato?

JOLE Lei vuole chiedermi del signor Giovanni. Capisco e condivido. Nulla, ancora nulla. Sono due mesi che ci ha lasciate e ancora nessuna notizia. La signora dice che torner. Ma intanto non si fa nulla per rimediare alla situazione.

Altro colpo di campanello.

Questo era il signor Feliciano. il suo giorno.

DIRCE Quel vecchio mandolino.

JOLE Ho il sospetto che siano tutti nemici del signor Giovanni.

DIRCE seccante.

JOLE Aspetti di lì, così potrai parlare con la signora appena torna. E le dica per piacere che gli scriva, che lo cerchi, che faccia qualche cosa. Le pare che il signor Giovanni sia un uomo da lasciare perdere così? E che non pensi alle foglie e alla nebbia.

Fa entrare Dirce nella camera accanto e va ad aprire luscio. Vengono Valentina e Leo.

VALENTINA Grazie, Leo. Mi sarebbe piaciuto che ti fermassi a cena con me, ma oggi il giovedì di Feliciano e non posso venire meno alla tradizione.

LEO Preferisco così: rimanere con l'immagine delle nostre rinnovate passeggiate autunnali. Ora che per me sei tornata quella di prima, mi piace poco accumulare ricordi di te nella tua casa.

VALENTINA Leo, eravamo rimasti d'accordo di non parlare mai più di certi argomenti.

LEO E non ne ho parlato.

VALENTINA Oh, più che se tu ne avessi parlato.

LEO Se tu almeno non abitassi più qui... Mi parrebbe che nulla fosse accaduto e mi basterebbe la tua amicizia, come una volta.

VALENTINA Non ti correggerai mai del tuo sentimentalismo.

LEO Spero di no. Mi sono accorto che la mia felicità non può essere che di qualità malinconica. Senza una rinuncia, senza un po' di tristezza, o una sfumatura di rimpianto, o un margine di desiderio, credo che non potrei essere contento.

VALENTINA Ora, lo sei?

LEO Forse, ora lo sono. Tu hai una ferita da guarire, io ho una rinuncia da rispettare. Hai ragione. Se rispettarla prima poteva essere un sacrificio doloroso, ora deve essere un dolce dovere. Tu hai sempre saputo, per istinto, in ogni occasione, essere colei che devi essere.

VALENTINA (con la solita ironia, soltanto ingentilitasi negli ultimi tempi) Attento, Leo. Anche in te si comincia ad avvertire il professore. Un professore fanciullo.

LEO Ora non ti so più, ma non ti so nemmeno di altri. Dunque, sì, sono contento.

VALENTINA (uno dei suoi soliti scarti) Non ti mai venuto in mente che io possa recitare una parte?

LEO (sorridendo, quasi protettivo) Anche questa tua civetteria di svalutarti mi piace. Una tua eleganza. In queste ultime settimane hai ritrovato il tuo tono più genuino.

VALENTINA Naturalmente, sinceramente, una parte con te, una con Gianni, una

con Feliciano...

LEO Non qui. Questi sono discorsi ai quali soltanto io ho diritto. I discorsi dei nostri tramonti autunnali.

VALENTINA (stendendogli la mano) A domani.

LEO Domani no. Purtroppo ho la lezione.

VALENTINA Uno dei prossimi giorni devi permettermi di venire all'Università ad ascoltare una delle tue lezioni. Far mormorare le tue allieve. Esse devono essere tutte innamorate di te.

LEO Verresti davvero, Valentina?

VALENTINA Sono decisissima a farlo. Feliciano parla molto bene delle tue lezioni.

LEO Temo che mi ingarbuglier terribilmente.

VALENTINA Ti potr'applaudire? Voglio scandalizzare i tuoi allievi, e tu arrossirai come una fanciulla. So solo io fino a che punto tu sei capace di arrossire. Ti comincia qui, dietro alle orecchie.

LEO Sono felice, Valentina. Arrivederci.

VALENTINA Buonanotte, caro.

Esce Leo.

Povero Leo.

Entra Dirce.

Dirce. Mi aspettavi?

DIRCE Passavo. Sono salita poco fa. (Timidamente) Per sentire...

VALENTINA Niente. Ancora Niente.

DIRCE Davvero? Non mi nascondi qualche cosa?

VALENTINA Davvero. E non ti nascondo nulla.

DIRCE Tu sei ancora in collera con me, Valentina.

VALENTINA (sollecita) No. Che dici? Non lo sono mai stata. Fosti tu a metterti quest'idea.

DIRCE Dovresti esserlo. A ragione. La colpa mia. Non dovevo fargli quello stupido discorso. Dovevo comportarmi come te: sapere e tacere. Con lui non c'altro da fare. Era meglio, e tu avresti trovato il modo di eliminarle, lei e le altre.

VALENTINA Non darti pensiero, Dirce. Sapevo che, prima o dopo, avresti fatto ciò che hai fatto. Ad essere sincera, forse ci contavo. Che vuoi di più?

DIRCE Lo vedi? Sei ancora risentita con me. Povero Gianni. Sono carica di rimorsi...

VALENTINA Ne parli come di un morto, cara.

DIRCE Anche tu, per... Permetti che te lo dica: non hai fatto nulla e non fai nulla perch ritorni.

VALENTINA Deve tornare spontaneamente.

DIRCE Non capisco questo puntiglio.

VALENTINA ...Altrimenti tutto sarebbe stato vano.

DIRCE E, intanto, tolleri che continui come prima e peggio. Quattro in due mesi. Anche una del variet. E quelle che non si conoscono. Lo fa per dispetto.

VALENTINA Sar una spesa farlo sorvegliare cos.

DIRCE (sinceramente) Lo faccio soprattutto per te. Per riparare in qualche modo. Ho anche questo tormento.

VALENTINA vero. Scusami.

DIRCE Sei dunque decisa a non essere tu a rompere il ghiaccio?

VALENTINA Decisa. Ma torner. Doveva essere tutto cos. Era necessario. Anche una del variet, hai detto? Canta?

DIRCE No, balla.

VALENTINA Sono certa che torner.

DIRCE Sei sincera? O ti comporti cos perch non te ne importa pi nulla?

VALENTINA Noi siamo condannate a ripetere sempre il medesimo discorso. Come puoi pensare che non me ne importi pi nulla?

DIRCE Pensavo. Francamente, fra te e Leo?...

VALENTINA Ma Dirce. Sono una moglie fedele io.

DIRCE Mi levi una spina dal cuore. Sarebbe stato molto brutto da parte tua. E io avrei un rimorso in pi.

VALENTINA Fra tutti questi rimorsi deve essere piuttosto difficile la tua vita.

DIRCE Ha ragione mio marito quando dice che sono eccessivamente sensibile.

Entra Jole.

JOLE giunto il signor Feliciano.

VALENTINA Subito.

Via Jole.

DIRCE Io vado. E se...

VALENTINA Ma certo. Ti telefono.

DIRCE Lo amo, Valentina.

VALENTINA Anchio, cara. Conta su me.

Si baciano.

DIRCE (tornando sui suoi passi) Anche la cameriera, vero?

VALENTINA Eh, temo di s.

DIRCE E la tieni in casa?

VALENTINA (accompagnandola fuori) Che vuoi?... C tanta difficult a trovare la servit al giorno doggi.

DIRCE Avessi anchio il tuo temperamento!...

VALENTINA (perdendosi oltre luscio) Chiss, col tempo... (E riappare subito dopo, accompagnando Feliciano) Venite, Feliciano. Venite. Non pensate di diseredarmi se non vedete ancora il vostro solito viatico. Ora Jole provveder. Questa sera, anzi, vi far compagnia. Cener coi vostri dolci.

Suona per la cameriera. Feliciano si avvicinato a un vaso colmo di violette.

Di Leo. il suo saluto ogni mattina. Caro Leo, ha delle delicatezze che non avrebbe una donna.

FELICIANO Non rovinarmi anche Leo. Non te lo perdonerei.

VALENTINA Oh, con Leo tutto cos casto...

FELICIANO Appunto per questo.

VALENTINA Egli ha la facolt di far diventare tutto puro intorno a s. luomo del bianco, e, al suo contatto tutto si smacchia. Non mi stupirei se un giorno gli spuntassero le ali.

FELICIANO E questo da temere da parte tua: la tentazione di violare un angelo.

VALENTINA Impossibile. Leo si potrebbe violare soltanto nell'anima. E la sua anima spalancata. Noto che avete suggerito voi la parola: violare Leo (Ride). Forse non a caso.

FELICIANO A Leo si pu fare pi male che ad altri.

VALENTINA Vi sbagliate. Proprio la sua ingenuit e la sua bont sono la sua difesa. Tanto ingegno e tutto si infrange contro il suo candore. Con Leo anche il fallimento diviene dolce. Egli rende tutto trasparente e leggero. Una pulizia. Un riposo.

FELICIANO So come vanno a finire simili esperienze. A soccombere sempre il pi debole.

VALENTINA Vi ostinate a giudicare Leo un debole. Leo inattaccabile.

FELICIANO proprio il gioco della purezza quello che spesso costa pi caro.

VALENTINA (sollevando il mazzo delle violette ed affondandovi il viso) Leo regala soltanto fiori, e quasi solo violette, mughetti, gigli. Gianni, invece, regala quasi

sempre indumenti intimi. Uno dei suoi primi doni fu di dodici paia di calze. E una volta mi regal anche un reggipetto; magnifico, per la verit, da vero intenditore. Voi regalate libri, quei terribili libri.

Entra Jole trascinando il solito tavolino apparecchiato per due. Lo mette in mezzo alla camera con due sedie allincontro e se ne va.

Non abbiate timore, Feliciano. Non vi defrauder delle vostre chicche. Due pasticcini e una tazza di t basteranno per la mia cena. Qui, luno di fronte allaltro.

Si mettono a sedere. Essa lo serve. Tacciono un po.

Vi ho gettato anche oggi lesca per parlare un po di Gianni, e anche oggi lavete lasciata cadere.

FELICIANO Allo stesso modo che tu lasci cadere le mie preoccupazioni per Leo.

VALENTINA Quando siete imbronciato diventate maledettamente uomo civile. Ma come uomo civile perdetes tutto il vostro fascino. Siete tutto da indovinare voi.

FELICIANO Beh. Tu indovinami e lascia Leo al suo lavoro.

VALENTINA Temete che vi rubi Leo?

FELICIANO Laccento di quel rubi non mi va molto a genio.

VALENTINA Togliamo laccento. E non abbiate timori. Leo un puro.

FELICIANO La tua antitesi.

VALENTINA Dite pure lesperienza contraria delle vostre alchimie psicologiche. Un tempo voi dovetes aver pensato di farci sposare Leo ed io.

FELICIANO Pu darsi. Ora mi pento di quel pensiero.

VALENTINA Bugiardo. Voi dite: la mia antitesi. Sapete bene ci che vi dite, voi. E infatti, per quanto possa risalire lungo la mia memoria, non riesco a ricordare di essere stata mai pura. Non nel senso corrente, fisico, ed anche sociale, ch anzi, in quello... perfino una specie di frigidit, ma nel senso del sentimento e dellimmaginazione. Orge dellimmaginazione, Feliciano.

FELICIANO E, di conseguenza, delusione della realt.

VALENTINA E qui siamo di nuovo a Gianni.

FELICIANO La realt, questa realt che ti eri scelta ti ha dunque deluso? Tuttavia tu non hai mai tradito tuo marito.

VALENTINA Oh s, Feliciano.

FELICIANO Eh?...

VALENTINA State attento. Vi va di traverso.

FELICIANO E con chi?

VALENTINA Indiscreto. Ma con voi, Feliciano. Sempre con voi. Devo, per caso, ricordare io a voi che esiste anche questo genere di tradimenti? I pi profondi, forse. Credo che, senza rendersene ben conto, labbia intuito persino Gianni. Voi esercitate su di me non so quale possesso psichico. Fra noi esiste, da sempre, una segreta, indefinibile e colpevole servit reciproca. Voi sapete benissimo che io tradir sempre, chiunque, con voi, a questo modo, per forza. Ancor prima di me, prima del mio matrimonio, voi dovevate esserne a conoscenza, meglio, dovevate contare su ci.

FELICIANO Le solite fantasie.

VALENTINA Le nostre fantasie, di entrambi. Fin dall'adolescenza voi mi avete legata a voi. A tutti potrei rinunciare, forse a Gianni stesso. Non a voi. Voi siete la mia malattia.

FELICIANO Meno male che, una volta tanto, scherzando, rientri in te.

VALENTINA Foste il campo di tutte le mie esperienze fantastiche. Padre, amico, amante, marito. Singolarmente e tutte queste cose insieme.

FELICIANO Indecente.

VALENTINA A quindici anni sono stata innamorata di voi nel modo normalmente anormale delle ragazze di collegio a quellet. Fantasticavo che voi aveste abbandonato famiglia e figli per fuggire con me. Mi figuravo una donna crudele e perversa che vi esasperava negandovisi e vi abbandonava alla disperazione, dopo avervi ridotto sul lastrico. Allora sognavo di raccogliervi, solo, vecchio e malato e curarvi sottomessa come una figlia. Deve essere stato proprio per questo che non sono mai riuscita a darvi del tu. Puntualizzata su voi, Feliciano: per sempre. Devo avervelo gi detto: tra Gianni libertino e voi casto, il vero don Giovanni siete voi.

FELICIANO Beh, sai, se tutti i tuoi tradimenti finiscono qui...

VALENTINA E c anche Leo. S, forse anche Leo. Altro tradimento bianco. Con la natura femminile di Leo, si pu godere il proprio peccato solo da donna rigidamente onesta. Senza rubarvela. Allora le intimit, i discorsi, le parole stesse, anche le pi innocenti, acquistano delle audacie insospettate, capaci di inoltrarsi oltre il desiderio stesso del peccato. Intimit, discorsi e parole che bastano, pi tardi, nel piacere dei ricordi e dei rimorsi, a celebrare la memoria di una colpa che non fu commessa.

FELICIANO Sempre il piacere, il tuo bisogno di pervertire tutto.

VALENTINA E poi, c Giovanni.

FELICIANO La tua terza avventura psicologica.

VALENTINA Voi lo spirito, Leo il sentimento. E Giovanni, ve lo ammetto, prevalentemente il fisico. Far convergere in lui queste tre esperienze. Un difficile

problema, no?

FELICIANO Altroch. Lavventura totale. Il tuo capolavoro, oppure il tuo fallimento: uomo da complicare.

VALENTINA Voi sapete come sono, questi don Giovanni.

FELICIANO So, so. Legati alla specie, non ancora all'individuo. Tutte le donne, non ancora la donna... Privi di una profonda esperienza... Il gradino inferiore... La sintassi elementare: so a memoria. E, in senso generale, puoi anche avere ragione. Tanto pi per questo, assurdo ci che hai fatto, o favorito, o tollerato. Se non riuscito a sollevarsi sulla specie finora, dovrebbe riuscirci adesso, persistendo come e peggio di prima, colla sola differenza che tu te neri assunta l'organizzazione?

VALENTINA Essere per lui un termine di confronto, un perpetuo paragone dal quale uscire sempre vittoriosa. Cercate di capirmi. Che me ne farei essendo solo io? Non dovete dimenticare che Gianni, quel Gianni, quale era, che io ho voluto avere, e che voglio avere e conservare, per marito. Lammirazione, il turbamento, il desiderio, il piacere, linvidia femminile che egli desta. Il mio amore pu consistere soltanto nella prova continua di possedere quest'uomo cos comera. Essere la moglie, essere l'unica non conterebbe nulla. L'unica fra le altre, sopra le altre, ecco ci che importa.

FELICIANO Mi si legano i denti a doverti seguire in ragionamenti dove tutto risulta contorto e capovolto.

VALENTINA Ora anche voi direte: la gelosia. Per quanto intelligente e spregiudicato uno sia, non pu evitare di cadere l. Gianni stesso, in fondo non sembrato colpito che da questo. Ma di chi sarei gelosa? Finch sono tutte le donne, e per questo dovrebbero essere tutte, io non potr mai essere gelosa. Ma se lho amato proprio per questo. Io devo essere la prescelta, la prima.

FELICIANO Colei con la quale egli tradisce la specie. Gi, gi...

VALENTINA Precisamente. Vi dir di pi. Con Leo, che impegna tanto meno il mio sentimento di donna, sento che sarei gelosa; lo sono gi, un poco. E con voi, con voi ferocemente, se soltanto dovessi dividervi con un'altra. Ma voi due siete gi fissati su una donna.

FELICIANO Te?

VALENTINA Me.

FELICIANO Voglio ammettere che ci possa essere una certa coerenza nella tua incoerenza. Ma con tutto ci, non usciamo ancora dal campo delle sensazioni, della piatta esperienza fisica.

VALENTINA E vi pare poco, vi pare di poca importanza questo?

FELICIANO Ammesso. Semplifichiamo.

VALENTINA Semplificare... Non giusto. Falsa tutto, tradisce la sostanza evanescente delle emozioni e dei sentimenti.

FELICIANO Voglio dire, , in certo qual modo, anche del suo spirito, del suo sentimento, del suo pensiero; di lui tutto intero che tu vuoi prendere possesso; lhai detto tu.

VALENTINA Precisamente.

FELICIANO La solita storia, infine. E ti pare che il prezzo sufficiente ad acquistare tutto questo possa consistere in un po di ginnastica erotica indiscriminata?

VALENTINA Alla sua anima mi dovevo attaccare? la sua anima, secondo voi, che dovevo ricercare? Parlate sul serio, Feliciano? Ma questa la cosa che egli non poteva assolutamente darmi, poich egli non possiede che unanima da quattro soldi. Questo, Feliciano, sempre stato sottinteso fra me e voi. Per non dover correre il pericolo di dover cedere quanto ormai era vostro. E perci non vi opponeste al mio matrimonio: la vostra rivincita. Le qualit intellettuali di Gianni. Lasciamo correre. Non accontenterebbero una dattilografa.

FELICIANO La verit che le qualit maschili che esercitano maggiore attrattiva su una donna sono sempre le qualit fisiche e, fra esse, quelle della virilit.

VALENTINA E della sensualit, siamo daccordo, per quante esigenze spirituali una donna possa avere. Ed giusto: sono le sacrosante ragioni dellistinto. Lho fatto e lo rifarei.

FELICIANO Una ragazza quale fosse costretta a scegliere fra Ercole ed Apollo, forse arrossirebbe ma porgerebbe la mano ad Ercole.

VALENTINA Ed ho porto la mano ad Ercole. Non me ne pento. Ma se di Ercole una donna come me non pu fare a meno, ci non vuol nemmeno dire che le basti. E voi e Leo ne siete la prova. (Ora crudelmente morbida) Ma io vorrei, possibilmente, un unico uomo nella mia vita. Vedete che vi seguo nella vostra divagazione mitologica.

FELICIANO E allora si cerca, in un modo o nellaltro, di complicare Ercole.

VALENTINA Voi sapete perch lho sposato: perch era quello che era. bastato che diventasse marito perch rischiasse di non esserlo pi. accaduto ci che non potevo prevedere. Il matrimonio ha rivelato in lui delle preoccupanti tendenze alla fedelt, Feliciano.

FELICIANO Giovanni una persona perbene.

VALENTINA Ohim, s. Un altro valore, altri valori, voi dite. Fate presto. Ma quali? Per poterlo amare, continuare ad amare, io dovevo cercare di salvaguardare il

primo, l'unico. E il suo unico valore proprio e solamente quello che gli altri, anzi, le altre gli riconoscono.

FELICIANO La logica dell'assurdo.

VALENTINA Io dovevo difendere il mio mito di don Giovanni. Difenderlo e completarlo. E, del resto, che altro potevo fare? Chiamatela come volete, cercate di tenerla dentro o buttatela fuori dalla morale, ma, con ci, non avrete negato questa mia verità.

FELICIANO Nessuno te la nega. Soltanto difficile dividerla, ecco tutto.

VALENTINA Voi non sapete cosa significhi un uomo come lui, fedele. Il nulla, il nulla assoluto.

FELICIANO (pungente) Non sarà stato facile, ogni volta che ti avvicinavi a tuo marito, tenere presenti tante cose.

VALENTINA Non cercate di sfuggire come al solito, Feliciano. Voi avete compreso. Occorre svegliare finalmente, in un modo o nell'altro anche questo nostro corpo opaco per cercare di conquistare nuove e, forse, più sincere e profonde possibilità di espressione e comunicazione. Forse non altro che questo che approssimativamente io tendo a raggiungere con Gianni. Per conto mio, gli stati di conoscenza, non so nemmeno come chiamarli; di intuizione, conquistati in certi mistici trasporti da collegiale, non li ho forse più raggiunti; e certo mai con le parole.

FELICIANO Sai che pressa poco sacrilego quello che dici?

VALENTINA Sì, sì. Può essere.

FELICIANO Come si potrebbe definire? Vampirismo della conoscenza intima dell'essere amato.

VALENTINA Ecco le parole. Voi siete uomo delle parole: pago per aver trovato la definizione. No. La mia non puramente un'avventura fisica, e nemmeno una morbosa tendenza perversa. Sento di lottare contro un ostacolo oltre il quale c'è una verità tuttora sconosciuta.

FELICIANO Ed anche tu, a tuo modo, appartieni ai pionieri.

VALENTINA Suvvia, interpretatemi, Feliciano, costruitemi. Adunate la vostra proverbiale perizia di archeologo per ricostruirmi coi contraddittori frammenti della vostra Valentina, un bel simulacro nel quale io possa rispecchiarmi. Ripieghiamo ancora una volta sulle parole, visto che, con voi non se ne può fare a meno. Fate come con la vostra famosa città egiziana: inventatemi.

FELICIANO (con un'ironia mezza crudele e mezza scherzosa) Supponiamo insieme che, mediante il solo amore del quale egli capace, tu tenda a un possesso indissolubile, a un assoluto che sia pegno di vita...

VALENTINA (secondandolo, nell'ironia e nello scherzo) Soltanto?

FELICIANO ...e che questa inquietudine che cerca respiro, miri, attraverso l'aspirazione dei sensi, a forzarne i limiti per irrompere nell'infinito. Ti basta?

VALENTINA Ancora.

FELICIANO L'amore, questa specie d'amore, per te, uno strumento di ricerca nel campo dello spirito. Ti soddisfa?

VALENTINA Per voler dire troppo, forse non avete detto nulla. Ma lo avete detto voi e lo faccio mio. Ci penser un po' su e me ne convincer certamente. Mi pare che ci mi riscatti, no?

FELICIANO Gi. Anche questo da tenere presente. (Ora semiserio) La realtà purtroppo un'altra e non molto lusinghiera per noi: tu appartieni a una società troppo artificiosa per essere ancora semplice e naturale, e troppo ricca per essere perbene. (Si alzato)

VALENTINA Ve ne andate?

FELICIANO Abbiamo fatto più tardi del solito. Buona notte, cara. (E la bacia sulla fronte)

VALENTINA Voi siete un uomo capace di rendere voluttuoso un bacio sulla fronte e insipido un bacio sulla bocca. (E glielo restituisce su una guancia)

FELICIANO E tu, perversi entrambi.

VALENTINA Buonanotte, Feliciano. Ma scordavamo i vostri dolci. (Li prende dal vassoio e glieli mette in tasca) Ne sono rimasti meno delle altre volte. Sarete più fortunato giovedì prossimo.

FELICIANO (mentre sta per uscire, con finta noncuranza) Sai, tuo marito tornato in città. stato a cercarmi a casa mentre ero a lezione.

VALENTINA (senza tradirsi) Non mi stupisce. da due mesi che doveva tornare.

FELICIANO Ho detto che tornato in città, non a casa.

VALENTINA Sintende, in città.

Sono usciti. Una lunga pausa dopo la quale appare Gianni. Ma non dalla porta della strada, bensì dall'uscio di un'altra stanza. imbarazzato ed ha il broncio. Rientra Valentina. Raggiante.

Benvenuto, Gianni. Hai fatto buon viaggio?

GIOVANNI (riprendendosi e assumendo un tono di torva disinvoltura) Buono. Ma ho già avuto il tempo di dimenticarlo.

VALENTINA Tanta poca memoria hai, Gianni?

GIOVANNI Né maggiore, né minore della tua.

VALENTINA Ma io ne ho poca, tu lo sai.

GIOVANNI Mi permetti almeno di sedere per qualche minuto?

VALENTINA Sei in casa tua.

GIOVANNI Della quale queste sono le chiavi. Se a me non devono servire pi, te le restituisco. (Getta il mazzo delle chiavi su un tavolo)

VALENTINA Ospite, dunque.

GIOVANNI Se lo vuoi.

VALENTINA Ed hai fatto tutto il viaggio soltanto per questo?

GIOVANNI Tu sai benissimo che, da una settimana, vengo qui ogni sera, quando tutti siete a letto.

VALENTINA (aprendo un cassetto e togliendone qualche cosa) Ecco il tuo portasisgarette che hai dimenticato sul divano ieri notte. Ne mancher qualcuna che ho fumato io. Hai cambiato qualit di tabacco. Pi forte. Ma che imprudenza! Cosa avrebbe pensato di me la cameriera, se lo avesse trovato?

GIOVANNI Sono stato abbastanza ridicolo, no?

VALENTINA Soltanto timido, Gianni.

GIOVANNI (sinceramente) Ho paura di te, Valentina.

VALENTINA Era delizioso, tu qui ed io l, a letto, a dieci passi, divisi da una parete. Ti sentivo soffiare il fumo della sigaretta. E tu dovevi udire il mio respiro. Mi sembravi molto arrabbiato.

GIOVANNI Mi hai ridotto ad introdurmi in casa mia come un ladro.

VALENTINA Come un amante, Gianni, di come un amante. Col cuore in gola. Osando e tremando.

GIOVANNI Figurati.

VALENTINA Come un amante. E non tera mai accaduto. Sono state le mie notti pi belle. Bisognava che durasse sempre cos. Hai sciupato tutto. (E cos dicendogli gli si attacca al collo e lo bacia)

GIOVANNI Tu non hai fatto nulla perch tornassi.

VALENTINA Eri gi in casa stasera?

GIOVANNI S.

VALENTINA Ti sentivo.

GIOVANNI Avevo deciso di farla finita. Anche se mi sono accorto di non potere fare a meno di te, tu sei mia moglie dopo tutto.

VALENTINA A meno di me come moglie o come donna?

GIOVANNI Che ne so io? Di te, come te. Durante le ultime settimane, vedendo che non ti facevi viva, ti avrei voluto strangolare. Immaginavo proprio di batterti, di farti male, in un modo o nellaltro. (Semplice) E non ho trovato nulla di meglio che

continuare a tradirti.

VALENTINA (guancia a guancia) Mi hai proprio tradito in queste settimane, Gianni?

GIOVANNI Oh, questo s.

VALENTINA Ti posso credere?

GIOVANNI Non avrai sperato, per caso, che mi facessi eremita.

VALENTINA Mi hai tradito proprio molto?

GIOVANNI Proprio molto. Per dispetto. Non sapevo pi se ti amavo o se ti odiavo. E non lo so bene nemmeno ora. Te lho detto: ho paura di te. Ho letto su un giornale illustrato, in treno, un'espressione che mi si adatta: tu sei il mio vizio.

VALENTINA (intima, nel gioco di un falso rammarico) Peccato che tu abbia avuto bisogno di leggerla su un giornale illustrato.

GIOVANNI Perch?

VALENTINA Sarebbe stato pi bello se lavessi pensato tu. Non mica un pensiero eccezionale, sai? Ci potevi arrivare.

GIOVANNI Non riesco pi a vivere senza di te. tutto qui, e mi fa piacere e rabbia insieme. Non mera mai successa una cosa simile, con nessuna donna, nemmeno lontanamente. Non ti capisco. Ma proprio perch non ti capisco che sono qui. Amare, probabilmente, non che conquistare la conoscenza di un'altra persona. Forse, amare veramente possibile solo finch essa presenta per noi qualche cosa di sconosciuto. Quando si conosce tutto di chi si ama, allora non resta che l'abitudine dell'amore. Ecco, io potevo passare da una donna all'altra con tanta facilit perch mi pareva di conoscerle a fondo tutte. Forse ci che tu volevi farmi comprendere.

VALENTINA E questo il frutto delle tue riflessioni di due mesi, o l'hai dovuto leggere in treno?

GIOVANNI Sai che io non mi so spiegare. Cos non mi so spiegare.

VALENTINA (mettendogli una mano sulla bocca. Forse teme di dover ascoltare altre sciocchezze) E allora zitto, Gianni. Ssst... Tu non dovresti mai parlare. La tua conversazione un'altra.

Egli le ha preso la testa tra le mani e le mormora qualcosa all'orecchio.

VALENTINA (nel riso voluttuoso di una finta indignazione) Oh. No, no...

GIOVANNI Subito, invece.

VALENTINA Vorrai almeno buttare gi un boccone. Scommetto che stasera hai saltato la cena.

GIOVANNI Anche a questo mi hai ridotto.

VALENTINA (aprendo luscio della stanza da pranzo) Qui c ancora la mia cena intatta. Avevo avuto come lspirazione di conservarla.

GIOVANNI Tu non vieni?

VALENTINA Subito.

Via Giovanni. Valentina resta sola, esala un sospiro indefinibile e mormora. stupido. irrimediabilmente stupido. (Poi solleva il microfono del telefono e comincia a comporre qualche numero).

Buio.

Autunno 1944

Prima rappresentazione: Torino, Compagnia dei Nomadi, 5 maggio 1951.

Copyright 2000 by C.A.M.A. - Sipario edizioni, Milano. Tel. 39-02-69001279

Questo copione è stato visto: